

T. VIII p. 245). L'anno 1287 il re Filippo il Bello, successore di Filippo l'Ardito suo padre, ripigliò l'affare dei figli di don Ferdinando e di donna Bianca loro madre. I figli di questa principessa ritirati in Francia erano sempre tenuti prigionieri dal re di Aragona che ricusava restituirli. Sanzio intimidito dalle minacce del monarca francese, acconsentì a un nuovo congresso che si tenne a Lione. I suoi plenipotenziarii e quelli del re di Francia sottoscrissero il 13 luglio 1289 un trattato con cui don Sanzio cedeva ai figli di Ferdinando il regno di Murcia per essi e loro discendenti senz'alcuna riserva di omaggio, di sovranità, nè di giurisdizione. Ma i due principi avendo ricusato di sottoscrivere il trattato, senza dubbio perchè il re d'Aragona (Alfonso III) allora nemico di Sanzio ne li distornò, le cose rimasero nel pristino stato. L'anno 1290 Jousouf re di Marocco trovandosi ad Algezire nell'Andalusia, fece chiedere al re Sanzio s'egli voleva la pace o la guerra. Sanzio rispose ch'egli teneva in una mano il suo pane e nell'altra il bastone. Jousouf interpretando per un insulto siffatta risposta gli dichiarò guerra. La flotta mussulmana fu sconfitta da quella di Castiglia confortata dai legni che Sanzio aveva ottenuto dai Genovesi. Nei due anni successivi le ostilità andarono scemando. Ma l'anno 1292 esse si riaccesero in occasione della rottura di don Giovanni col re

Re Cristiani di Majorica

accrescersi in mezzo a' suoi disastri. Egli cercò soccorsi tra la nobiltà di Francia, ed essendogli stati da parecchi signori offerti i loro servigii, tentò di nuovo la sorte dell'armi per procurare il riscatto de' suoi dominii; ma il re di Francia apertamente dichiaratosi a favore del re di Aragona, vietò a tutti i suoi sudditi di nulla imprendere contra questo principe. Tale proibizione avendo riportato poco effetto, fu dal monarca rinnovata il 30 marzo 1347; lo che non impedì a don Jayme di entrare nel susseguente mese di giugno nel Conflant e nel Rossiglione alla testa di un esercito composto de' suoi sudditi di Francia e di parecchi altri